

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

LA FAMIGLIA DELLA DIA DESTINATA AD ALLAGARSI: DENTRO POLIZIA PENITENZIARIA E FORESTALE - CHISSÀ COSA PENSA NICOLA GRATTERI.

Se piace a tutti mi adeguo.

Mi riferisco alla novità votata ieri con un emendamento al decreto legge (dl 101 del 31 agosto) sulla pubblica amministrazione che consente (consentirebbe perché ovviamente il provvedimento non è ancora definitivo) alla Dia, la Direzione investigativa antimafia, di allargare la famiglia. La Dia - che già si avvale di personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del corpo della guardia di Finanza - potrebbe infatti aprirsi alla Polizia penitenziaria e al Corpo forestale dello Stato, che proprio in questi giorni compie 191 anni di vita.

Il direttore della Dia, Arturo De Felice, nel corso dell'odierna inaugurazione della nuova sede della Liguria a Genova ha commentato la notizia. «La decisione del Parlamento - ha spiegato poche ore fa De Felice - ci offre la possibilità di utilizzare sul territorio questi uomini e di incrementare la nostra attività investigativa». Già studiate anche le modalità d'impiego: «La Forestale - ha proseguito il direttore De Felice - sarà utilizzata per puntellare meglio alcuni centri operativi più esposti alla criminalità settoriale e in particolare la lotta all'ecomafia e l'agromafia; la peni-

tenziaria invece verrà utilizzata in zona dove esistono case circondariali di massima sicurezza». Tutti felici. Anche il viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico. «Il provvedimento che apre la via alla partecipazione del Corpo forestale dello Stato alla Direzione investigativa antimafia anche a livello territoriale - ha dichiarato - è un'ottima notizia. La presenza del Corpo forestale dello Stato rafforza la capacità operativa della Dia, soprattutto in campo ambientale e agroalimentare dove spesso si concentrano



interessi criminali. Con questo inserimento si copre un vuoto nell'attività di contrasto alla criminalità intervenendo in un ambito disciplinare su cui il Corpo Forestale svolge un grandissimo ed efficacissimo lavoro sul tutto il territorio nazionale. Proprio la grande conoscenza del territorio e la specificità di intervento su ambiti in cui spesso si concentra l'attività criminale rappresentano un contributo operativo importante per la Dia, per una sempre più efficace azione di prevenzione e contrasto delle attività criminali e illecite». Tutti contenti. Anche Sonia Alfano, presidente della

Commissione Antimafia Europea. «E' un'ottima notizia - ha commentato - . Gli uomini della Forestale saranno utilissimi, sul territorio, per il contrasto alle ecomafie e alle agromafie. Il loro contributo e le loro competenze avrebbero potuto essere fondamentali nel caso di Vito Nicastrì, per esempio, e saranno certamente utili in quelle regioni dove le mafie fanno affari d'oro con il traffico illecito dei rifiuti. Lo stesso vale per la Polizia Penitenziaria, che a livello investigativo sarà fondamentale all'interno delle carceri e soprattutto dei reparti 41bis. Rivolgo quindi un plauso a quanti hanno fatto sì che questo sistema potesse prendere il via - aggiunge - nella speranza che diventi operativo al più presto». Tutti contenti dunque? Mi piacerebbe sentire cosa ne pensa il procuratore aggiunto della Repubblica di Reggio Calabria, Nicola Gratteri che il 23 settembre a Taormina, nel corso del Festival internazionale del libro, dichiarò: «Gli ultimi tre ministri della Giustizia, Alfano, Nitto Palma e Severino, cos'hanno fatto? Per cambiare le cose, per dare un senso alla lotta alle mafie bisogna avere il coraggio di sporcarsi le mani. E anche quello di smantellare la Dia, che io abolirei subito, perché le stesse indagini le fa la polizia. Dobbiamo semplificare, non creare e mantenere nuovi uffici e servizi». Mi piacerebbe sapere cosa pensa Gratteri di questa futura famiglia allargata ma credo di saperlo già. Fonte: *IlSole24ore*

CARCERI, MESSAGGIO DI NAPOLITANO ALLE CAMERE: "SERVONO AMNISTIA E INDULTO"

Intervenire d'urgenza, anche con rimedi straordinari: cioè amnistia e indulto. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano manda il suo primo messaggio alle Camere dopo 8 anni e mette al centro il dramma del sovraffollamento delle carceri. Una situazione "intollerabile", dice il capo dello Stato, la cui soluzione è diventata "inderogabile", che "umilia" il Paese davanti alla comunità internazionale, è "mortificante" e viola pure la Costituzione. Per "garantire i diritti elementari dei



detenuti" e soprattutto per eseguire la sentenza della Corte di Strasburgo che ha già condannato l'Italia nel gennaio scorso intimando di risolvere la situazione entro il maggio 2014. Quindi servono misure straordinarie, come le pene alternative al carcere, ma bisogna fare presto e quindi si dovrà ricorrere - se serve - anche ai provvedimenti di clemenza che potrà decidere il Parlamento. Il messaggio alle Camere del capo dello Stato, dunque, è desti-



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

nato a diventare l'ennesimo ring sul quale sono destinati a salire i partiti in lotta tra loro, maggioranza o opposizione che siano. Napolitano pone al Parlamento "con determinazione e concretezza la questione scottante" dell'emergenza dei penitenziari e Napolitano aggiunge di dover "mettere in evidenza come la decisione della Corte di Strasburgo rappresenta la mortificante conferma della perdurante incapacità del sistema italiano di garantire i diritti elementari e la sollecitazione pressante ad imboccare una strada efficace". I dati ufficiali sulla popolazione carceraria, ricorda il presidente, parlano nel 2011 di 64.758 detenuti in carcere con una capienza di 47.615 posti. "L'Italia - ha spiegato il capo dello Stato - viene a porsi in una condizione umiliante sul piano internazionale per violazione dei principi sul trattamento umano dei detenuti".

Fonte: <http://www.ilfattoquotidiano.it>

PAGANO: SI ALL'INDULTO, MA SERVE ANCHE ALTRO
Il vicedirettore del Dap, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, apre alla proposta del presidente della Repubblica con riserva: "senza altre azioni significative come la costruzione di nuove carceri più funzionali al lavoro inframurario non avrebbe senso"

Giorgio Napolitano rilancia con forza l'indulto o l'amnistia per alleviare l'annoso problema del sovraffollamento delle carceri

italiane "Siamo d'accordo, a patto che sia un punto di partenza di un processo di rinnovamento e non un provvedimento a sé stante". Luigi Pagano, vicedirettore del Dap, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, plaude quindi con riserva alla proposta del capo dello Stato.

Indulto sia, allora?

Si, ma solo se accompagnato, come del resto indica lo stesso Napolitano, da una strategia globale che permetta non solo di ridurre l'incidenza del carcere nel sistema penale, con pene e mi-



sure alternative alla detenzione, ma lo renda un luogo di recupero, attraverso le iniziative trattamentali e con il coinvolgimento della società civile, così da abbattere la recidiva. La costruzione funzionale di nuove carceri, orientate in questo senso, è una possibile prima azione concreta. Se non si agisce in tale direzione di rinnovamento, non c'è amnistia o indulto che tenga, e tra qualche anno ci ritroveremo punto e a capo. Il fatto è che il problema carcere oggi esiste eccome, e la sentenza Torregia-

ni, che intima all'Italia di mettere in pratica azioni concrete contro il sovraffollamento pena il pagamento di multe salate, parla chiaro. Quindi si deve fare qualcosa. L'ordine lo decida pure la politica, se prima l'indulto o l'amnistia, poi il resto, ma si faccia in fretta. Ognuno ha le proprie colpe in questa situazione, anche noi certamente abbiamo le nostre. Iniziamo dallo sgomberare il campo dall'illegalità in cui versano oggi le strutture del ministero della Giustizia: si tratta di un vero e proprio controsenso.

Non è meglio prima dell'indulto mettere mano anche alla riforma del codice penale?

Abbiamo un codice penale che data 1930, ce ne rendiamo conto. Sono necessarie modifiche per riallineare la legislazione alla situazione attuale, ma un processo che impiega diversi anni. certo è che bisogna portarlo avanti questo processo.

Come vede l'attenzione della politica?

Ce n'è, a partire naturalmente dal capo dello Stato, ma si potrebbe fare di più. Anche per quanto riguarda la società civile: la gente si deve rendere conto che il carcere non è una struttura a isolata dal mondo, ma fa parte del contesto. In questo senso, devono aumentare le sinergie con gli enti locali, con gli istituti di formazione professionale, con le scuole. Anche perché non è un mondo così lontano e 'riservato' a pochi, ho conosciuto intere famiglie che prima

non si accorgevano nemmeno del mondo del carcere ma dopo averlo sperimentato tramite un loro parente, per esempio nell'ambito di Tangentopoli, si sono rese conto della funzione che realmente ha e non del luogo malsano a cui molti pensano, in realtà mistificando loro malgrado la verità. Ancora, servono imprenditori disposti a dare lavoro ai carcerati, perché è un tema fondamentale su cui come Dap ci stiamo spendendo molto negli ultimi anni.

Le esperienze legate al lavoro in carcere, introdotti con la Legge Smuraglia, andrebbero potenziate...

Sì, perché funzionano. Per questo lancio un appello a doppia direzione: da una parte, come detto, i privati dovrebbero avere sempre più fiducia nell'entrare nel mondo del carcere con le loro commesse, dall'altra le carceri stesse si dovrebbero aprire maggiormente all'imprenditoria esterna.

Come?

Dedicando sempre più spazi ad hoc per le attività lavorative. È chiaro che per molte case circondariali è impensabile, perché la struttura, alla stregua di casermoni, non lo consente. Ma nell'idea di realizzare nuove strutture o rimodulare quelle esistenti ci sta proprio l'idea di pensare lo spazio proprio in funzione della natura del carcere di oggi, che non è quello di decenni or sono: servono progetti edilizi diversi, che tengano conto di spazi di attività e socialità per il detenuto, mentre le



celle devono rimanere solo il luogo in cui si dorme. I casi modello non mancano, come Bollate, Carinola o Rieti, esperienze che funzionano proprio perché sviluppati secondo le più moderne logiche di pensiero, dove il carcere diventa una risorsa e non più solo un luogo di punizione. Fonte: <http://www.vita.it>

SAN VITTORE, CANCELLIERI ALLA CAMERA: "ENTRO OTTOBRE 300 DETENUTI TRASFERITI"

L'annuncio del ministro nel giorno in cui un detenuto denuncia: "Viviamo in condizioni disumane". E il suo avvocato chiede la scarcerazione dopo l'intervento del presidente Napolitano che ha invocato l'amnistia.

Vivono in sei in una cella di 2,5



per 4,5 metri, con tre letti a castello, nel carcere milanese di San Vittore. Uno dei detenuti, un egiziano di 28 anni, Hassan H., attraverso il suo avvocato Mauro Straini, chiede la revoca della custodia cautelare a causa delle condizioni disumane di carcerazione "in violazione del Codice di procedura penale, della Costitu-

zione e delle indicazioni provenienti dall'Europa, dove l'Italia è già stata condannata".

La richiesta arriva all'indomani delle parole del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha invocato l'amnistia per arginare l'emergenza carceri in Italia. E qualche ora più tardi, durante il question time alla Camera, il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, annuncia: "Entro fine mese è prevista l'apertura di nuovi padiglioni carcerari a Cremona, Pavia e Voghera. E questo consentirà di trasferire almeno 300 detenuti da San Vittore". Nel carcere milanese, ha ricordato il ministro, ci sono "complessivamente 1.592 detenuti: dato sicuramente alto rispetto alla capienza regolamentare, ma comunque più basso rispetto a quello del mese di novembre dello scorso anno, quando i detenuti ristretti a San Vittore erano quasi 1.700".

E l'avvocato di Hassan H. nell'istanza parla delle "condizioni di vita cui è costretto nella cella, con particolare riferimento allo spazio disponibile". Un "dato oggettivo e verificabile", secondo la difesa. Nella richiesta di "liberazione", il legale ripercorre una serie di norme del Codice di procedura penale e una "interpretazione costituzionalmente orientata": impone che "il termine istituto di custodia" sia "conforme alle norme poste a tutela dell'umanità del detenuto". Poi i riferimenti a una legge del

1975 in cui si fa riferimento alla "ampiezza sufficiente" che devono avere le celle e a un decreto del presidente della Repubblica del 2000 sulle "condizioni igieniche" nelle carceri. Inoltre si richiama l'articolo 27 della Costituzione ("le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla



rieducazione del condannato").

L'avvocato spiega inoltre che secondo la Convenzione europea per i diritti dell'uomo "nessuno può essere sottoposto a tortura o a trattamenti inumani o degradanti" e riporta l'ormai nota "sentenza Torregiani" della Cedu. Una "decisione pilota - si legge nell'istanza - sulle condizioni di detenzione negli istituti italiani" che ha imposto allo Stato la "adozione di misure necessarie per ovviare a tali violazioni".

Peraltra, conclude il difensore, "giacché la sentenza Torregiani ha riconosciuto la natura strutturale della situazione di sovraffollamento delle carceri italiane, la soluzione del problema non potrà semplicemente essere demandata al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria: lo spostamento

in qualsiasi altra struttura carceraria vedrebbe egualmente presente lo stesso problema strutturale". In subordine, la difesa chiede che la questione venga sollevata di fronte alla Corte costituzionale.

DELEGAZIONE POLIZIA BARHEIN IN VISITA AL CARCERE DI AUGUSTA.

Una delegazione della Polizia di Barhein ha visitato la Casa di Reclusione di Augusta nell'ambito del progetto Technical Assistance Program and support of the Bahraini Justice. Non è la prima visita che la delegazione Barhaini fa nelle nostre carceri, infatti non molto tempo fa sono stati accompagnati nell'istituto di Catania Piazza Lanza. Ciò che vien da chiedersi è: in un sistema peniten-



ziario in gravi condizioni come quello italiano, cosa potranno mai trovare o apprendere i Poliziotti Barhaini? Queste visite sono spesso strascichi di vecchi accordi diplomatici o culturali tra i vari stati, ma questo è proprio il caso di dire che l'Italia ha poco da offrire come "qualità" nel sistema carceri, se non la quotidiana professionalità del Personale che vi presta servizio. Fonte: Polpen



GLI INTERVENTI FP CGIL

PROTESTA DELLA POLIZIA PENITENZIARIA AL CARCERE DI AUGUSTA

La protesta della Polizia Penitenziaria della casa Reclusione di Augusta fa seguito alla manifestazione effettuata in data 13 settembre presso la Casa Circondariale di Siracusa.

Le motivazioni che inducono i baschi blu a protestare ad Augusta sono dovute dal fatto che

In poche parole il personale l'avrebbe dovuto prendere dalle sedi vicinarie di Auguste e Noto in quanto solo quelle potrebbero essere interessate.

Il confronto delle OO.SS è quello di sapere che il Provveditore regionale di Palermo co nota del 02.10.2013, al fine di farci desistere dalla manifestazione di protesta comunicava che segue con particolare attenzione la situazione di tutte le strutture

tanto da rendere alcuni locali anche inagibili ...

Alcune postazioni di servizio sono necessarie di essere tinteggiate al fine rendere il posto di lavoro più salubre e igienico. Fra i reparti detenuti non esistono idonei ambienti adibiti ad uffici per il personale di polizia penitenziaria. I servizi igienici sono al limite per la garanzia igienico sanitaria. Ogni settore è carente rispetto al riscaldamento e nei posti di servizio. Infatti la mancata riattivazione del riscaldamento negli ambienti del penitenziario deriva dalla ben nota crisi economica che attanaglia il

sue strutture e impianti, denota inquietanti segnali di precarietà.

L'organico previsto (D.M 06.12.2001) e di complessive unità 357 così suddivise in Ispettori uomini 32 ,ispettori donne 1, sovrintendenti uomini 32, donne 3 ,assistenti uomini 271, assistenti donne 18. Organico in dotazione è di 247 unità Commissario n. 1 donna, ispettori uomini 9 ,sovrintendenti uomini 8 ,assistenti uomini 221, assistenti donne 8. Personale distaccato a qualsiasi titolo per altri istituti quindi in uscita risultano essere in n.2 ispettori ,e n.44 assistenti uomini ,e n, 1 donna, per un totale di n.47 unità oltre a una unità in missione nel ruolo sovrintendenti.

Personale in entrata risultano n.2 assistenti. In definitiva la casa reclusione di Augusta gestisce le seguenti unità pari a 203 unità così suddivise n. 1 commissario comandante del reparto, n. 7 ispettori , n. 7 sovrintendenti , n.179 assistenti uomini ,e n. 2 donne. Al momento i servizi possono essere gestiti e garantiti , nonostante la grave carenza di personale grazie alla parziale chiusura di qualche settore detentivo del penitenziario. I servizi del personale di polizia penitenziaria sono distribuiti in tre e quattro quadranti.



l'amministrazione penitenziaria sia essa centrale che quella regionale è intenzionata ad attivare un settore detentivo presso l'istituto di Siracusa con annessa utenza in vigilanza dinamica nonostante la carenza di personale pari a 30 unità.

Il Provveditore Regionale Sicilia, per la manifestazione di siracusa aveva comunicato che avrebbe indetto un'interpello in ambito regionale, per sopperire l'anomalia.

della regione, per eventuali interventi di competenza, compatibilmente con le risorse disponibili.

QUALI INTERVENTI???? QUALI RISORSE???

Sappiamo solo che in questa ultima movimentazione del personale non è stata inviata alcuna unità maschile in nessun penitenziario.

La realtà della struttura di Augusta ultimata negli anni 80 risulta essere un colabrodo in quanto vi sono infiltrazioni da tutte le parti



Paese Italia e in questo caso il settore detentivo. Non ci sarebbero dunque le risorse adeguate per fare ripartire dopo alcuni anni l'impianto di riscaldamento del Penitenziario. Non resta che dotarsi di stufette di ogni tipo. A nemmeno 33 anni dalla sua inaugurazione e apertura dunque, la casa reclusione di Augusta, nelle



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

COMUNICAZIONE SINDACALE CASA RECLUSIONE MAMONE

Al Sig. Direttore dell'istituto Penitenziario di Mamone

Al Sig. Provveditore Regionale E.P.C.

Al Dipartimento Per l'Amministrazione Penitenziaria

C.A. sig. Presidente Responsabile Gestione Personale

Responsabile Servizio Relazioni Sindacali

Alla CGIL FP Regionale e Nazionale

A Tutti i Lavoratori

Questa O.S esprime disappunto per la condizione di disagio e difficoltà che tormenta quest'Istituto, le cui cause sono principalmente da addebitare all'assenza di un Comandante (Commissario) e di un Direttore in pianta stabile.

Ciò, ha determinato il riproporsi della situazione difficile dove, (a parte la breve parentesi che si è conclusa con il recente trasferimento del Comandante), l'ingovernabilità la fa da padrone e il tutto è lasciato alla buona volontà di pochi che ancora si applicano al rispetto delle regole ma prossimi anch'essi all'indifferenza.

Chiediamo da qualche tempo, alcuni interventi atti a ripristinare

le normali condizioni lavorative, che non dipendono solo dal numero esiguo degli agenti, ma dai mancati interventi strutturali e tecnici che spesso intralciano la buona volontà stessa di operare. Ci riferiamo al sottotetto dell'ingresso 5^ sezione, puntellato da più di un mese, malgrado ciò con sezione operativa, alle altre sezioni dove l'umidità a causa delle perdite d'acqua va a compromettere gli impianti elettrici. Gli stes-



si impianti elettrici, che si presentano fuori norma, la dove i fili elettrici sono canalizzati unitamente all'impianto TV che creano massa. Evitare di incorrere in situazioni di degrado che rendono difficoltosa la ricezione del segnale e la successiva decodifica, è un'operazione che richiede una fase di progettazione molto attenta ed un'operosità di realizzazione anch'essa scrupolosa, che dovrebbe essere fatta da una ditta specializzata, mentre il tutto è lasciato alla maestranza di un detenuto a proprio rischio e pericolo, e alle proteste

dei detenuti che in assenza di altre attività gli viene preclusa la possibilità di poter guardare la TV. All'impianto idrico, non si contano più gli interventi di "Abbanoa", in alcuni casi del personale attraverso il supporto dell'autocisterna dell'Amministrazione, per consentire alla popolazione detenuta di poter fruire dei servizi igienici.

Il centralino, acquistato oltre cinquantamila euro e mai entrato in funzione. Un telefono di quelli che non trovi più in circolazione, che rimpiazza il centralino, funzionante a giorni alterni, condizioni meteo permettendo, un vecchio e unico telefono senza registratore per quanto riguarda la linea telefonica dei detenuti, per ambo i soggetti, (Operatore - detenuto) con tariffe maggiorate rispetto agli altri Istituti. Anch'esso soggetto alle condizioni atmosferiche) rendono l'istituto disagiato così come riconosciuto dal Dipartimento e, irraggiungibile per le inadempienze di chi a diretto la C.R.Mamone.

Gli automezzi per i collegamenti ed i servizi interni, in numero inadeguato, obsoleti, indecorosi, e usurati, non in linea con il codice della strada.

Potremmo proseguire con altri argomenti, quale la mensa di servizio, gli alloggi indecenti e fatiscenti, ma gradiremo che i superiori uffici tocchino con mano ciò che da tempo denunciavamo.

Onestamente questo pone in svantaggio i poliziotti penitenziari che sono costretti a lavorare in

condizioni di avanzato stress psico-fisico.

Un'altra operazione poco trasparente, realizzata in tutta fretta, sull'onda della sorveglianza dina-



mica, è stata l'istituzione dell'Art.21 alla Diramazione Salcra che dista dalla centrale a circa 2 Km, senza convocare le organizzazioni sindacali per evitare il confronto, senza garanzie sul tema della sicurezza della struttura senza strumenti tecnici di ausilio per la sorveglianza, e dei poliziotti turnisti, solitari sui tre quadranti orari, e irraggiungibili telefonicamente, sulla stessa linea l'istituzione dell'art.21 alla Diramazione SS. Annunziata.

Il Personale amministrativo, assegnato dopo anni, e subito posto in mobilità per svariati motivi verso altre sedi del sud (n° 3), e non rimpiazzati, ci chiediamo come può una macchina amministrativa dare un segno di continuità.

In ultimo e non meno importante, ci chiedevamo quale è il senso dell'assegnazione di un direttore in missione per una volta la settimana, sé gran parte dei problemi elencati c'è li trasciniamo da anni con lo stesso direttore, e il raffronto in termini economici di ciò che



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

l'amministrazione spende per questo dirigente e il ricavato che non è quello che produce la colonia.

Per queste ragioni chiediamo un immediato intervento teso ad avviare un percorso di azzeramento delle difficoltà evidenziate anzitutto colmando nel più breve tempo possibile le carenze nel ruolo di direzione e comando.

RELAZIONI SINDACALI O.P.G. MONTELUPO FIORENTINO.

Al Provveditore Amministrazione Penitenziaria

Dott. Carmelo CANTONE
Firenze

E, p.c

al Direttore O.P.G. Montelupo Fiorentino

Dott. Antonella Tuoni
Montelupo

Al Coordinatore Nazionale Polizia Penitenziaria
Roma

Il 27 settembre 2013, come da convocazione da parte della Direzione dell'O.P.G. di Montelupo Fiorentino, questa Organizzazione Sindacale ha partecipato ai lavori per discutere su M.O.S. e P.I.L.. Premesso che i lavori sono iniziati alle ore 11.00 per problemi organizzativi, su indicazione della parte pubblica si è proceduto con l'esame della nuova bozza di o.d.s., pervenuta quale informazione preventiva, sulla nuova disciplina per la fruizione della M.O.S. Questa O.S. esprimendo compiacimento sul metodo, pur ricordando che la

materia non è oggetto di confronto sindacale, ha da subito posto all'attenzione della stessa che la previsione di far fruire la mensa a solo 9 postazioni di servizio + l'NTP era assai carente in quanto a nostro parere non includeva molte postazioni di servizio operativo. Oltre a quelli individuati dalla Direzione di Montelupo, altre postazioni di servizio andrebbero inserite e proponevamo: addetti ufficio matricola, addetto cancello sezioni detentive, addetto vigilanza passeggi, addetto vigilanza colloqui e tutti gli altri che hanno carattere di continuità così come previsto dalle circolari ministeria-



li. Pur dando atto alla Direzione che si impegnava a rivedere e riformulare l'o.d.s., dopo oltre 2 ore di discussione, ritenute perdita di tempo dalla parte pubblica, alle ore 13.10 circa la stessa chiedeva una sospensione momentanea dei lavori, invitando la parte sindacale a rimanere in loco poiché si sarebbe trattata di una pausa di 10/15 minuti per riordinare le proposte e riformulare l'ordine di servizio.

Preso atto che la pausa di fatto si prolungava oltre tempo, ci si

domandava come mai e con notevole stupore si scopriva che tutta la delegazione di parte pubblica si era recata in mensa per la consumazione del pranzo. La stessa delegazione si presentava comodamente oltre le ore 14.00 e con fare celere riferiva che per quanto riguarda la M.O.S. avrebbero riformulato l'o.d.s. tenendo conto di quanto emerso in fase di confronto e che una volta stilato sarebbe stato ritrasmesso alle OO.SS. per conoscenza e per l'immediata applicazione. Con la stessa celerità, senza nessuna considerazione per chi da circa un'ora aspettava determinazioni in merito, chiedeva di procedere con l'esame della proposta di modifica al Protocollo di Intesa Locale. Preso atto del comportamento tenuto dalla parte pubblica, a nostro parere assai irrispettoso, visto che avevano sospeso i lavori con una previsione di circa 10/15 minuti necessari per rivedere la propria posizione in seguito alle osservazioni pervenute dalla parte sindacale, invitando la controparte a non allontanarsi, ma di fatto si recavano comodamente in mensa per la consumazione del pranzo, questa O.S. ritirava la delegazione trattante. Forse sarebbe stato più onesto sospendere i lavori per un'ora e dare la possibilità a tutti di consumare un pasto, ma evidentemente nemmeno al tavolo sindacale siamo ritenuti tutti uguali. In attesa di determinazioni, con l'occasione si inviano distinti Saluti.

PADOVA: IL MINISTRO IN VISITA AL CARCERE

Lunedì 14 il Ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri sarà a padova in vista di due appuntamenti. Il primo presso il penitenziario Due Palazzi, in contro in cui la Cancellieri terrà una conferenza anche con il personale di Polizia Penitenziaria. Il secondo



invece presso il Centro congressi di Padova A. Luciani ove s'incontrerà con i rappresentanti di alcune cooperative che operano nelle carceri italiane e che, in occasione dell'evento, presenteranno alcuni stand illustrativi delle loro attività con i prodotti realizzati dai detenuti.

MEDAGLIA D'ARGENTO AL MERITO CIVILE ALL'AGENTE DI CUSTODIA SALVATORE SORO

Presso la sala consiliare del Comune di Torralba si è tenuta la cerimonia di consegna della Medaglia d'Argento al Merito Civile alla memoria della Guardia Scelta del Corpo degli Agenti di Custodia Salvatore SORO. Il titolo onorifico è stato consegnato dal Provveditore Regionale della Sardegna, Gianfranco De Gesu, alla moglie dell'Agente che "rimase vittima nel compimento del dovere, insieme



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

ad altri colleghi il 18 novembre del 1945, mentre cercarono invano di opporsi ad un tentativo di evasione di sei pericolosi ergastolani dalla Casa di Reclusione di Alghero, che nella loro fuga aggredirono con rudimentali ma efficaci arnesi e coltelli gli Agenti di Custodia in servizio, tanto da infierire loro ripetuti e violenti



colpi mortali. Il triste episodio, noto come l'eccidio della Casa di Reclusione di Alghero, è stato ricordato durante la sobria cerimonia organizzata al Comune di Torralba, in cui risiede la Sig.ra Soro, alla presenza oltre che del Sindaco, Giovanni Uras, del Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Sardegna, Gianfranco De Gesu, dell'Assessore Regionale On. Nicolò Rassu, anche del Sindaco di Bonnanaro, in cui la Guardia Scelta Soro nacque nel 1909, del Direttore della Casa Circondariale di Alghero e del Comandante di Reparto della Casa Circondariale di Oristano - Massama, oggi intitolata a Salvatore Soro, e alcune unità del ruolo dei Commissari e Agenti quale rappresentanza del Corpo di Polizia Penitenziaria". Fonte: Polpen

IN VIA DI DEFINIZIONE LA MOBILITÀ DEL RUOLO COMMISSARI

Attualmente in corso riunioni al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria per delineare gli incarichi di Comando all'interno degli istituti penitenziari. Lunedì 14 ottobre potrebbe essere posta la firma sulla mobilità stessa. Sembra che la situazione si stia sbloccando anche per il riallinea-



mento del Personale del Corpo, infatti è previsto un avvicinarsi di incontri tra i vertici presso la sede del Ministero dell'Interno.

IL MISTERIOSO CASO DEL POLIZIOTTO PENITENZIARI SCOMPARSO

L'altro giorno un Poliziotto Penitenziario di calabrese di 45 anni



in servizio presso la Casa Circondariale di Catanzaro, dopo

essersi regolarmente recato in servizio, è uscito dall'istituto con una scusa, senza più farvi ritorno. Immediatamente scattate le ricerche temendo il peggio per il collega. Ricerche terminate a buon fine poichè l'uomo è stato ritrovato. Il collega però, era completo stato confusionale e girovagava per la frazione del Comune di Catanzaro "Sant'Elia".

GENOVA: INCINTA ALL'INTERNO DEL CARCERE. SCATTANO LE INDAGINI

Una nigeriana detenuta dal 2009 nel carcere femminile genovese di Pontedecimo è in gravidanza da tre mesi. La notizia è rivelata dal Corriere Mercantile. La donna, che sta scontando una pena per reati legati al mondo della prostituzione è sposata, ma da quando è reclusa non ha mai goduto di permessi che le abbiano dato la possibilità o di uscire dal carcere o di avere incontri privati con il mari-



to che ha sempre e solo incontrato nella sala colloqui del carcere sotto la sorveglianza degli agenti penitenziari. Nei giorni scorsi la donna ha rifiutato l'incontro con il marito.

La notizia choc ha fatto subito scattare una indagine. le attenzio-

ni si concentrano sugli operatori che lavorano nelle celle o negli spazi di socializzazione e sugli agenti. L'indagine, qualora la gravidanza fosse da attribuire ad un agente, dovrà anche appurare se il rapporto sessuale sia stato consenziente o se la donna sia stata costretta per avere benefici all'interno dell'istituto.

La vicenda fa riemergere il caso dell'ex direttore del carcere di Pontedecimo, Giuseppe Comparrone, condannato a 30 mesi per concussione e violenza sessuale per aver concesso benefici e permessi in cambio di favori sessuali a una detenuta marocchina, reato aggravato dall'abuso di autorità. La nigeriana incinta sarebbe un teste che permise di incastrate l'ex dirigente dell'istituto.

REGGIO EMILIA, POLIZIOTTO PENITENZIARIO ACCUSATO DI FURTO AI DANNI DI UN DETENUTO.

Un agente della polizia penitenziaria di 45 anni è a processo perché accusato di un furto particolarmente odioso: ha rubato 50 euro e



una scheda sim a un immigrato che era stato portato in carcere. Il furto, per giunta, era stato fatto



durante la perquisizione del nuovo arrivato, prelevando da una delle tasche anteriori della sua giacca una bustina in plastica dove si trovavano la banconota e la scheda sim. Il tutto avendo cura a non farsi vedere dagli altri agenti presenti. L'imputato ha altalenanti problemi di schizofrenia, e il difensore, l'avvocato Costantino Diana, studio Cataliotti, ha fatto presente che li aveva all'epoca del furto, avvenuto nel 2008, per cui deve essere considerato non punibile in quanto all'epoca era incapace di intendere e di volere. Il 28 gennaio ci sarà la prossima udienza.

SÌ DEFINITIVO AL CARCERE A SAN VITO. PORDENONE. «È stata approvata l'intesa per la definitiva localizzazione del carcere della circoscrizione Pordenone-Portogruaro nella caserma Dall'Armi di San Vito».

L'annuncio del sindaco di San Vito, Antonio Di Bisceglie, conferma l'avvenuta firma, venerdì, da parte della giunta regionale, dell'intesa con la struttura commissariale che si occupa del Piano carceri. Ora la procedura prevista per avviare la gara d'appalto del carcere è stata completata. Il bando europeo relativo alla progettazione esecutiva e alla realizzazione della struttura può dunque essere emanato. Di Bisceglie mostra ancora un atteggiamento di prudenza: mai dire mai, su eventuali cambi di rotta, quando si parla del carcere

in provincia di Pordenone.

Ma stavolta pare cosa fatta e il sindaco a stento nasconde la soddisfazione: «Penso che si possa dire che si va sulla strada di realizzare il carcere alla Dall'Armi in maniera definitiva - aggiunge -. Mi auguro che quanto prima esca il bando». Per quest'ultimo si parla di tempi brevi (entro l'autunno): la struttura dovrebbe ospitare circa 270 detenuti, mentre per quanto riguarda gli addetti ai lavori (direzione, amministrazione e polizia penitenziaria) si arriverebbe alle 150 unità.

L'annuncio di Di Bisceglie accompagna la stizzita risposta al deputato abruzzese del Movimento 5 stelle, Andrea Colletti,



che ad Agorà (Raitre) ha bocciato il nuovo carcere a San Vito, evidenziando invece la soluzione di ristrutturare il carcere di Pordenone. «C'è di che rimanere sdegnati - così Di Bisceglie - dalle dichiarazioni di Colletti, che mi auguro non siano "spintanee": da un lato evidenziano una non

conoscenza adeguata della situazione e dall'altro tendono a pregiudicare decisioni già viste in passato».

Il sindaco ricorda che è da almeno trent'anni che vi è la necessità di un nuovo carcere in provincia, tanto che si è anche posto il problema dell'agibilità dell'attuale struttura. Sostenere la necessità di un solo nuovo carcere da 800 posti a Napoli, come ha fatto Colletti, inoltre, «significherebbe "vecchia" concezione dei penitenziari».

Fonte: <http://messengeroveneto.gelocal.it>

GIOVANE DENUNCIA LA POLIZIA PENITENZIARIA CHE SCORTA VA ALFANO

È cominciato tutto su via Veneto a Roma, la cantante ventottenne di uno dei più noti pub della capitale termina il proprio turno e sale in macchina per rientrare a casa, a quel punto si accorge di una BMW nera che la segue, lei si dirige rapidamente su via Pinciana e lì la BMW le lampeggia con i fari ed i due uomini che vi sono all'interno le intimano di accostare. Nessuna divisa e Arianna Bianchi, questo il nome della cantante, si terrorizza e avvisa il 113. Chi le risponde al telefono le suggerisce di non aprire che a breve sarebbe arrivata una voltante sul luogo e lei così fa. I Poliziotti Penitenziari scendono dalla BMW nera e si qualificano pur essendo in borghese ma lei non apre comunque e non fornisce le proprie generalità spaventata dalla situazione, solo pochi minuti dopo, quando arriva

la volante della Polizia di Stato viene districato il malinteso, i Poliziotti Penitenziari stavano controllando via Veneto per l'imminente passaggio di Angelino Alfano. Sembrava tutto risolto quando, qualche mese dopo, Arianna riceve una denuncia la violazione del codice 651 del Codice Penale, omesso riferimento delle proprie generalità, che prevede 206 euro di multa e fino ad un mese di reclusione. Il Gip ha cancellato la denuncia ma la ragazza non contenta ha denunciato a loro volta i Poliziotti Penitenziari della scorta di Alfano chiedendo il risarcimento per lo shock e lo spavento subiti quella notte, quantificato insieme all'avvocato Bernardi che la segue in 55mila euro. Fonte *polpen*

QUELL'INFERNO DIETRO LE SBARRE IL PRIMO NEGATIVO A TARANTO

Sempre più sovraffollate e sporche, sempre più pericolose. Sono le carceri pugliesi, tra le più sovraffollate d'Italia, la nazione che a sua volta ha il coefficiente di sovraffollamento più alto d'Europa. In Puglia allo stato attuale la capienza regolamentare è di 2350 posti, ma i detenuti stipati nelle celle regionali sono 3950.

Il record negativo va alla struttura di Taranto che con 600 presenze e una capienza ferma a 315 posti ha il 90 per cento del sovraffollamento. Malissimo Altamura (90 presenze, sovraffollamento dell'85 per cento) e Lecce, attualmente il carcere più grande della Puglia



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

con 1150 detenuti, a fronte di una capienza di 659 posti. Nel carcere di Bari in questo periodo è chiusa la seconda sezione per ristrutturazioni. I posti della prima sezione sono 210, le presenze 410. Male anche gli istituti di Foggia, Brindisi, Lucera, San Severo e Turi dove il sovraffolla-



mento sfonda il muro del 50 per cento. Gravissime le condizioni igienico sanitarie nelle carceri. Il passaggio della sanità penitenziaria sotto il controllo delle Asl avvenuto nel 2008 se possibile ha peggiorato la situazione. Il passaggio sotto la gestione delle Asl ha causato una riduzione delle prestazioni specialistiche ambulatoriali all'interno delle carceri, dove non vengono più neanche garantite le urgenze specialistiche, prima assicurate dall'amministrazione penitenziaria. Fonte: <http://bari.repubblica.it>

UNA CASERMA DISMESSA PER RIMPIAZZARE CANTON MOMBELLO

Il nuovo carcere di Brescia sorgerà in un'ex caserma, con ogni probabilità nella «Serini» di Montichiari, zona fascia d'oro. La proposta è sul tavolo del com-

missario straordinario per l'emergenza carceri, il prefetto Angelo Sinesio. «Non è ancora un progetto, ma è una concreta ipotesi di lavoro» spiegano dall'entourage del commissario.

Verziano bis, dunque, come ipotizzato dalla giunta Paroli che nel Pgt aveva individuato nell'area di via Flero, accanto al carcere femminile, l'area dove poter realizzare il nuovo istituto di pena. L'obiettivo è sempre quello: chiudere Canton Mombello, struttura dell'800 ormai sovraffollata e inadeguata. Se ne parla da vent'anni, forse più. Ma Brescia è sempre stata tagliata fuori dal piano carceri.

L'individuazione dell'area sembrava potesse far rientrare in gioco la Leonessa. Il meccanismo prevedeva che la Loggia entrasse in possesso di quelle superfici (private) dando ai proprietari diritti edificatori su altri lotti. Chi avesse costruito i nuovi padiglioni, avrebbe invece ottenuto in permuta l'attuale carcere, da trasformare secondo un progetto da concordare con palazzo Loggia.

Un'operazione da circa 30 milioni. Poi però anche il piano carceri ha subito svariate rimodulazioni: la prima nel 2012, con il taglio del budget di 228 milioni, un terzo rispetto ai 675 iniziali. L'ultima il 18 luglio 2013: con sempre meno soldi e l'esigenza di nuove celle, dal piano sono stati stralciati i nuovi istituti (Torino, Pordenone, Camerino) ma an-

che gli ampliamenti (Bergamo, Reggio Emilia, Napoli). Il saldo finale dei nuovi posti è però positivo perché si è deciso di puntare sul recupero di edifici demaniali esistenti (e di cui non si sa bene cosa fare), vale a dire le caserme. A San Vito al Tagliamento, in provincia di Pordenone, è scattato il progetto pilota: l'ex caserma «Dall'Armi» sarà riconvertita in un carcere da 300 posti. Con la stessa modalità verranno realizzati altri mille posti, in caserme ancora da individuare. Un pacchetto che



potrebbe ricomprendere anche Brescia. «Le priorità verranno stabilite dall'amministrazione penitenziaria - spiegano dall'ufficio del commissario - di certo la strategia che si sta adottando non è più quella di nuove costruzioni, ma della riconversione delle vecchie caserme. E tra le ipotesi sul tavolo c'è anche Brescia». Il vantaggio sarebbe quello di risparmiare sui costi, avendo poi sempre a disposizione l'immobile di Canton Mombello da vendere sul mercato.

La conferma arriva da Emilio Del Bono, da sempre scettico sul progetto Verziano. Il sindaco ne

ha parlato direttamente con il ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri: «C'è la volontà di trovare una soluzione al degrado di Canton Mombello. Soluzione che non consisterà nella costruzione di un nuovo carcere, ma nel riuso di una caserma dismessa. Mi auguro che questa strada dia frutto, noi ageveremo in ogni modo le scelte del ministero, sia nel segno della valorizzazione di Canton Mombello, sia nella trasformazione delle destinazioni delle ex caserme».

L'occasione per approfondire la questione sarà il 21 ottobre, quando Anna Maria Cancellieri sarà in città e probabilmente visiterà la casa circondariale di via Spalto San Marco. Al Ministero avrebbero però già individuato una possibile ex caserma adatta allo scopo: più che le strutture cittadine, nel mirino è finita la «Serini» di Montichiari. Fino al 2011 sede del reggimento di sostegno all'artiglieria, negli ultimi mesi è tornata a vivere, ospitando le esercitazioni degli alpini-paracadutisti. Si tratta di una struttura enorme, su un'area di 300mila mq, ben «infrastrutturata» (vicina ad autostrade e tangenziali, oltre che agli aeroporti di Ghedi e Montichiari), come fanno notare da Roma (si tratta di «valori aggiunti»), lontana dai centri abitati e in buone condizioni. Qualche anno fa se ne era ipotizzato il riutilizzo come centro di identificazione degli immigrati. Ora potrebbe diventare un carcere. Fonte: brescia.corriere.it



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

TOTÒ RIINA: INDAGATI TRE GIORNALISTI PER VIOLAZIONE SEGRETO D'UFFICIO

Presunta violazione di segreto d'ufficio con l'aggravante di aver favorito la mafia. E' questa l'accusa per la quale la procura di Catania indaga contro ignoti,

tre giornalisti - Giuseppe Lo Bianco, Sandra Rizzo e Riccardo Lo Verso - che hanno pubblicato notizie relative a una indagine sul capomafia di Corleone che dal carcere continuerebbe a guidare con frasi criptate Cosa nostra.

Attestazioni di solidarietà nei confronti dei tre giornalisti sono giunti dall'Unione nazionale cronisti italiani e il Gruppo siciliani dell'Unci che, ricordando le critiche sull'Italia da parte del commissario per i diritti umani Ue sull'arretratezza delle norme sul diritto all'informazione, esortano il governo ad "allineare subito la legislazione alle più civili e liberali norme europee".

"Ancora una volta, i giornalisti pagano per aver pubblicato notizie di rilievo e probabilmente sono anche vittime di contrasti e contrapposizioni tra diversi uffici giudiziari", hanno commentato l'Ordine dei giornalisti di Sicilia e Assostampa regionale.

Fonte: palermo.blogsicilia.it



dopo la pubblicazione di notizie riguardanti l'ex boss di Cosa nostra Totò Riina.

Stamane, su disposizione del procuratore aggiunto di Catania Carmelo Zuccaro, i carabinieri hanno perquisito le abitazioni di



SIRIO: Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca



Protocollo d'intesa tra Fp Cgil e Federconsumatori



Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA



Polizze tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche



Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



FUNZIONE PUBBLICA
CGIL

RICORSO GRATUITO

36 Ore Lavoro Straordinario

100 EURO

La FP CGIL continua a proporre gratuitamente per i propri iscritti i ricorsi al TAR sullo straordinario espletato oltre le 36 ore settimanali. Contatta la segreteria locale per maggiori dettagli.



Risposte ai quesiti

Newsletter L'esperto risponde

Speciale Pensioni

Volume "Abc dei Diritti"



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it